

CAPODANNO SENESE

25 MARZO 2018



PROF. SALVATORE SETTIS

**La bellezza e il futuro
delle città storiche**

CAPODANNO SENESE

PROF. SALVATORE SETTIS

**La bellezza e il futuro
delle città storiche**



25 marzo 2018



PROF. SALVATORE SETTIS

**La bellezza e il futuro
delle città storiche**

Milano 1228, Brescia 1237, Viterbo 1238), l'altezza delle case (Volterra 1210), il *regime delle acque* (Pisa 1160, Mantova 1313, Belluno 1392).

La *forma* della città dev'esser salvaguardata e risaltare nella sua visibilità, perciò è fatto divieto assoluto di edificare in una vasta fascia fuori le mura (Firenze 1531, Napoli 1566), ed è reso possibile l'esproprio per pubblica utilità (Piacenza 1543, Palermo 1572). Quanto ai magistrati preposti al rispetto delle norme, tali furono a Verona (dal 1276) gli Ufficiali dell'Ornato, a Firenze (dal 1299) l'Ufficio delle Contrade, delle piazze e dei ponti, a Roma i *magistri viarum*, una magistratura comunale che il romano Martino V Colonna dotò di nuova autorità nel 1425, **a Siena i nove Ufficiali sopra l'Ornato e l'Acconcio della città, attivi almeno dal 1403, di cui resta una cospicua documentazione**; tali, più tardi, furono a Bologna l'Assunteria dell'Ornato (1576) che condusse nel 1642 alle norme di gestione urbana del *Bando generale del pubblico ornato*, a Piacenza l'Ufficio dell'Ornamento (1580), a Parma il Maestro sopra la politica della città (1556), poi la Commissione dell'Abbellimento della città (1582); fino alla Commissione per l'Ornato di Milano (1784), ai Regolamenti per l'Ornato di Torino (sec. XIX), e perfino al Collegio di Edili della Reggenza del Carnaro, che secondo le parole di D'Annunzio (quando nel 1920 ne proclamò la Costituzione) «più che l'edilità romana rinnovella quegli "Ufficiali dell'Ornato" della città che nel nostro Quattrocento componevano una via o una piazza con (...) senso musicale».

Questa tradizione è così ricca e profonda, che sarei tentato di soffermarmi ancora su altri esempi, citazioni, estratti testuali. Ma quel che ho detto, credo, è sufficiente a mostrare non solo la diffusa presenza di valori civici ed etici alla radice della bellezza delle nostre città, ma la specialissima autocoscienza che in tal senso mostrano **i documenti prodotti a Siena**.

Oserei pertanto avanzare una proposta: davanti ai pericoli che incombono ora sull'idea stessa di città storica e sulla conservazione del suo patrimonio monumentale, le istituzioni senesi dovrebbero prendere l'iniziativa di lanciare su questi temi, **facendo centro su Siena**, una vasta riflessione. Essa potrebbe anzi dovrebbe partire dalla biblioteca di Giuliano Briganti, uno dei più grandi storici dell'arte del Novecento: biblioteca che Siena ha fortuna di possedere, e che è ora posta in Santa Maria della Scala, ma senza essere adeguatamente conosciuta e utilizzata, e che dovrebbe e potrebbe, invece, diventare, con l'annessa fototeca e con le altre raccolte librerie di storia dell'arte della città, il punto forte su cui far leva per dare alla presenza di Siena nel settore forza e smalto.

Anziché insistere su questo tema, vorrei passare ora al secondo dei due punti che ho enunciato al principio, il tema, oggi attualissimo, del *diritto alla città*. Può sembrare, come subito vedremo, una formulazione o una rivendicazione esclusivamente propria del nostro tempo, ma io credo invece che essa vada vista sullo sfondo di un orizzonte di

